



«È LA STAMPA, BELLEZZA»
Indro Montanelli con la sua macchina per scrivere sulle ginocchia: una foto-icona del grande giornalista. A sinistra, alcuni dei volti del giornalismo del Novecento; mentre a destra c'è la pagina del «Messaggero» sullo sbarco sulla luna, esposta al «Moma» di New York

IL '900 E LA SCRITTURA CURATA DA LUIGI MASCHERONI (CATALOGO DELLA NAVE DI TESEO), L'ESPOSIZIONE RACCONTA L'ERA D'ORO DELLA STAMPA

C'erano le grandi firme sui tasti di una volta

Da una mostra a Ivrea la riflessione su giornali e giornalismo

di OSCAR IARUSSI

S i potrebbe cominciare con Benedetto Croce: «Se una pagina di giornale è degna di antologia, è cosa d'arte e non di giornalismo». A citarlo è l'italianista Sara Calderoni, che ripercorre le prove sui quotidiani di «giornalisti scrittori o scrittori giornalisti» quali Scerbanenco, Bassani, Arpino, Sciascia e Del Buono. Il testo è contenuto nel catalogo della mostra *Piccoli tasti, grandi firme*. L'epoca d'oro del giornalismo italiano (1950-1990), aperta fino al 31 dicembre nel museo civico «Pier Alessandro Gar-da» di Ivrea. L'esposizione piemontese e il volume per i tipi della Nave di Teseo (pagg. 195, euro 24,00) sono entrambi a cura di Luigi Mascheroni, giornalista culturale del «Giornale», docente alla Cattolica di Milano e «minuscolo editore» con il marchio «De Piante» votato a rarità e prose d'arte.

L'incipit crociano è troppo alato? Proviamo allora con uno stralcio dall'interno della professione. «Bello il mestiere del giornalista, un piede sull'Orient Express e in mano una coppa di champagne... Balle spaziali. Bello,

piuttosto, il mestiere di sfangarsela ogni giorno, senza orario, sfasciando famiglia e amicizie, inseguendo lo scoop da trasmettere al volo, da scrivere come clandestini, da rileggere a noi stessi come cantori narcisici». La sintesi è di Tony Damascelli, firma dello Sport, che ha vissuto la coda delle stagioni auree della carta stampata. *Piccoli tasti, grandi firme* evoca quell'epoca attraverso fotografie ancora nitide, sapidi aneddoti e riproduzioni di prime pagine storiche. È il caso del «Messaggero» del 21 luglio 1969 - l'uomo sulla Luna - concepito dal grafico Piergiorgio Maoloni ed esposto al MoMA di New York (però anche il «Buongiorno Luna» della «Gazzetta» non era affatto male).

Il catalogo riserva ancora gli interventi di Franco Contorbia, Stefano Salis e Vittorio Maccioco. Il critico Mauro Gervasini scandaglia l'immagine del giornalismo nel nostro cinema, da *Il caso Mattei* di Francesco Rosi a *Jep Gambardella* di *La grande bellezza*, senza dimenticare il cronista *flâneur* Marcello Mastroianni in *La dolce vita* di Federico Fellini. Il lucano Giuseppe Lupio, romanziere e raffinato esperto di

«letteratura industriale», dedica il suo contributo alla «leggerezza» e alla «rapidità» che Italo Calvino avrebbe iscritto tra le virtù nelle sue *Lezioni americane* degli anni '80, invero già presenti nella comunicazione Olivetti nei '50-60 del boom economico.

La mostra prende le mosse giusto dal 1950 in cui Adriano Olivetti breveta la mitica Lettera 22. Un'indagine di mercato attraverso fotografie di produrre una macchina per scrivere stabile e pesante. Bene - decide Olivetti - facciamone una che sia l'esatto contrario. Come dire? *Foolish*, mezzo secolo prima di Steve Jobs. La Lettera 22 resta il simbolo dello spirito controcorrente dell'imprenditore di Ivrea, il cui approccio visionario e pragmatico sarebbe stato decisivo anche nel disegno urbanistico della Matera post-svuotamento dei Sassi.

Piccoli tasti, grandi firme copre i decenni fino al 1990, quando nelle redazioni si passa dal «caldo» al «freddo», dal piombo dei caratteri mobili e delle *linotype* ai computer. Sembrò allora l'alba di una nuova era, di una riconversione-espansione industriale all'insegna delle magnifiche sorti e progressive 2.0. Invece era l'inizio di un tra-

monte non soltanto della forma-giornale, bensì del concetto stesso di «notizia», fino all'odierna deriva delle *fake news*, le fesserie spacciate per verità con scopi torbidi. Sia chiaro, il giornalismo non è finito né morirà finché vi sarà qualcuno capace di raccontare il mondo, vicino o lontano che sia, e lettori disposti ad attribuire un valore a quelle testimonianze.

Tuttavia il ritardo di editori e giornalisti nell'analisi delle dinamiche dell'informazione, che intanto s'intreccia ambiguamente con la comunicazione e lo spettacolo, ha fiaccato ogni risposta non rituale alla crisi della carta stampata. Il resto lo fanno i nuovi media, i social network e le modalità pubblicitarie insidiose, per esempio gli *influencer* che su Instagram si mostrano in un hotel o con un capo d'abbigliamento lasciando intendere che si tratti di una scelta «estetica» e non il frutto di un accordo commerciale, quale di fatto è.

Nessuno oggi può indicare con sicurezza un antidoto al declino, sebbene alcuni dati in controtendenza sulla diffusione delle testate in Francia, in Germania, negli Stati Uniti autorizzino a

coltivare qualche speranza. Forse non tutto è perduto per la stampa, se sarà in grado di non demonizzare il web, e, anzi, di interagire con la rete senza farsene irritare. Del resto, Internet è ormai da due-tre generazioni *semplicemente* il mondo vissuto, per un ragazzo è «naturale» al pari della natura, se non di più. La scansione degli avvisi sulla *home* e il gesto di toccare il display degli smartphone centinaia di volte al giorno incidono sulla nozione di tempo e modificano l'antropologia culturale, con le conseguenze che vediamo all'opera tanto nella sfera privata (*Perfetti sconosciuti*) quanto in politica.

In tale polluzione di storie e frammenti, di tweet e immagini, sono in effetti messi a rischio il piacere-dovere del racconto, e d'altra parte la lettura, la riflessione, la comprensione. Ai tempi eroici del giornalismo, tutto era assai difficile e lento (che, si, i pezzi si dettavano per telefono ai dimafonisti, scandendo lettera per lettera le parole «difficili»), ma i giornali erano più pensati e più creativi, più ambiziosi e più combattivi. Erano scritti, titolati e impaginati con cura ossessiva dall'ultimo praticante come da firme quali Buzzati,

CULTURA & SPETTACOLI

UN PERCORSO DOMESTICO LE STANZE DI UN APPARTAMENTO SI CONFRONTANO CON LE OPERE, CHE SONO ANCHE NEL FRIGO. E PARLANO DI NOI

La «bulimia» dei turisti in fuga (anche) dalla morte

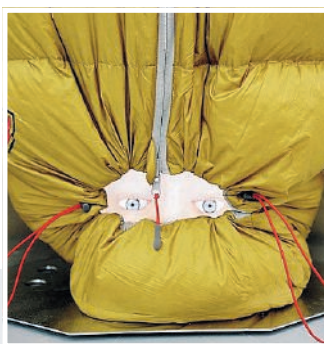
A Polignano a Mare una singolare esperienza di arte contemporanea

di PIETRO MARINO

D ai primi di agosto, nel cuore popolare-moderno di Polignano a Mare (Bari) si è aperto un singolare bnb. È un trivani a pianoterra dotato dell'es-pegia una composizione di 88 monete di diversi paesi. L'ha realizzata l'italo-americano Namsal Siedlecki recuperando monete gettate dai turisti nella fontana di Trevi e fissandole in una classicità senza tempo. Al contrario, dietro l'angolo debordano da un trolley tante stecche di Marlboro. Le ha acquistate e svuotate da un duty free Debora Delmar, artista messicana in grande emergenza da Londra: così fa il verso alle

onde sull'isola delle Cicladi dove vive una coppia di artisti greci, fondatori della company Hypercomf che produce oggetti di «business utopico». Anche i comodini sono fatti riciclando plastiche, conchiglie e licheni con cemento. A muro campeggia una composizione di 88 monete di diversi paesi. L'ha realizzata l'italo-americano Namsal Siedlecki recuperando monete gettate dai turisti nella fontana di Trevi e fissandole in una classicità senza tempo. Al contrario, dietro l'angolo debordano da un trolley tante stecche di Marlboro. Le ha acquistate e svuotate da un duty free Debora Delmar, artista messicana in grande emergenza da Londra: così fa il verso alle

le regioni italiane, anche della Puglia. Emergono le criticità del fenomeno che va stravolgendo l'economia del turismo. Dalle evasioni fiscali alle violazioni del principio che prescrive la presenza del proprietario nell'appartamento per l'ospite temporaneo. Per la Puglia Cox ha registrato ben 38.617 annunci. Quasi l'80% per appartamenti interi e per il 63% si tratta di annunci multipli, cioè ripetuti: indizi di un sistema in esplosione.



Dunque più fili di provocazione convergono in questo bnb: da vivere, più che visitare. Organizzato - segnala Pinto - sul metodo del camouflage, il gioco mimetico con cui sin dai tempi di Duchamp l'arte si contamina con la vita e con i suoi «disastri» ma nel contempo le sfugge. Per la generazione nomadica che qui prevale, in forme di sofisticata guerriglia o di controcanto ironico quanto rassegnato. Il tema principale appare il turismo di massa come nuovo mito. Il turista come stereotipo, anzi «archetipo» vagabondo che cambia forma» secondo Duane Hanson, l'artista iper-realistico americano citato dal critico Darren Marshall in uno scritto online *The Tourist and the Local* redatto proprio per Su-



SURREALE/REALE L'opera di Duane Hanson «Tourist II» (1988). Sopra a destra, «Superhosts» di Stine Deja. I lavori sono esposti a Polignano

bulimie dei viaggiatori in aeroporto come alle pratiche del contrabbando.

La trama si dipana in crescendo nel living. Adornato da un tramezzo sospeso con finzione decorativa del ben noto Patrick Tutfuoco e da un bel vaso pugliese con cascata speranzosa di edera innalzata dalla barese Daniela Corbascio (unica pugliese insieme con Lucia Leuci). Dal comodo divano - letto l'immaginario ospite potrà anche godersi tre ore di video raccolte da Julie Grosche: con 8 performance di vita quotidiana fra aperto e chiuso girate da altrettanti autori, che si ritrovano sempre insieme in tutte le azioni. Nella stanza c'è anche un piccolo pc, che si rivela come un *patchwork* a vivi colori; ma sono immagini ingrandite e scannizzate di frammenti di plastica e spazzatura portati dalle

perhost. Ma è la cornice per molte narrazioni - sul consumo, sull'ambiente, sui rapporti sociali. E non solo. Uscendo penso al sarcofago misterioso che si erge nel soggiorno, un baccello di allumino con sacco termico da cui spuntano gli occhi di un uomo capovolto. L'artista danese Stine Deja simula così gli apparati USA di crio-conservazione di persone morte che sperano di tornare in vita un dì (pare ce ne siano già ben 401). Conferma del dubbio che nella smania del viaggiare che tutti ci possiede si nasconda una inquietudine di fuga perenne. Anche dalla morte.

● «Superhost» accoglie - su appuntamento - a Polignano in via Cavour 68, sino al 15 ottobre. Per informarsi o prenotare, tel.338957276, info@littleditedelreal.com



ORIANA FALLACI È stata una storia inviata speciale

Cederna, Biagi, Bocca, Montanelli, Guareschi, Fallaci, Parise, Soldati, Pasolini, Brera, Viola. Sono i nomi che Mascheroni antologizza in una preziosa appendice, riproducendone testi famosi e le relative pagine.

Rivediamo in mostra Indro Montanelli con la macchina per scrivere sulle ginocchia, una foto attribuita a Fedele Toscani, il padre di Oliviero, e scattata nel 1943 (quindi non può essere una Lettera 22). L'icona per affinità elettiva richiama alla mente la battuta finale del film *L'ultima minaccia* (1952), con Humphrey Bogart nel ruolo del direttore al telefono dalla rotativa con il cattivo di turno: «Cos'è questo rumore?» - «È la stampa, bellezza. La stampa! E tu non ci puoi fare niente».

Un orgoglio vecchio stampo che abbiamo ritrovato di recente sullo schermo grazie a *The Post* di Steven Spielberg: «La stampa serve chi è governato, non chi governa». Non è uno slogan nostalgico, perché esprime un dato di fatto: il giornalismo «fa parte del sistema», eccome, ma il sistema di pesi e contrappesi, di poteri e di controllo, che garantisce l'equilibrio di una democrazia. Piccoli tasti, molto delicati.

Da Bari a Gioia del Colle, da Lecce a Ruvo, Taranto e Matera: dove andare per l'alternativa al mare

delle Marche e dell'Umbria dove i musei territoriali vengono affidati ad un museo a gestione autonoma. Ecco quindi che a Trieste il Castello di Miramare (al quale dopo le polemiche è stata lasciata l'autonomia) si dovrà occupare anche di tutti i musei friulani.

Intanto, oggi diversi musei statali di Puglia e Basilicata sono aperti per Ferragosto. Eccone alcuni: Museo Nazionale Archeologico di Altamura dalle 8.30 alle 13.30. Il Castello Svevo di Bari dalle 8.30 alle 19.30. Palazzo Simi a Bari dalle 8 alle 19. Museo Nazionale «Jatta» di Ruvo di Puglia dalle 8.30 alle 13.30. Galleria Nazionale della Puglia «Giolamo e Rosaria Devanna» di Bitonto dalle 8.30 alle 20. Palazzo Sinesi di Canosa di Puglia

dalle 8.30 alle 14.30. Museo Archeologico di Egnazia a Fasano dalle 8.30 alle 19.30. Area Archeologica di Egnazia a Fasano dalle 8.30 alle 19.15. Castello di Trani dalle 8.30 alle 19.30. Castel del Monte ad Andria dalle 10.15 alle 19.45. Antiquarium di Canne della Battaglia a Barletta dalle 8.30 alle 19.30. Fino al 18 agosto sono in programma visite guidate a tariffa ridotta al Museo Nazionale Archeologico, il Castello Normanno Svevo a Gioia del Colle e il Parco Archeologico di Monte Sannace, a cura di Nova Apulia. Orari visite 11.30-17 al Museo Nazionale Archeologico e Castello Normanno Svevo. Alle 10 al Parco Archeologico di Monte Sannace. Informazioni 080/349.17.80.

Aperti anche il castello di Copertino (Lecce), il MarTa di Taranto (tutti 8,30-19,30); il museo archeologico di Metaponto; il Museo Ridola di Matera; il Museo archeologico di Meli fino alle 22. Sul sito www.beniculturali.it c'è l'intera lista.

Entro il 15 settembre l'invio dei testi. Ricordo della pittrice lucana Premio Letterario Melina Doti: i racconti vincitori saranno pubblicati

■ Premi in denaro e pubblicazione gratuita in un'antologia per i quattro scrittori «over 50» che si aggiudicheranno il «Premio Letterario Nazionale Melina Doti». Il dono inatteso della trasformazione dei racconti brevi in un libro arriva dalle edizioni Il Castello del giornalista-editore foggia-

uno dei ponti tibetani più alti d'Italia intitolato proprio a Rocco Petrone e voluto dall'allora sindaco di Sasso, Rocco Perrone, nella Giuria del Premio con il presidente dell'Ordine dei Giornalisti di Basilicata, lo scrittore e giornalista Mimmo Sammaritano, Angela Blasi, presidente della Commissione regionale Pari Opportunità che patrocinia il Premio, lo scrittore e giornalista Fabio Amendolara.



Melina Doti è autrice di racconti, romanzi, gialli e poesie, ambientati spesso all'estero ma ispirati alle consuetudini e all'indole dei lucani della Valle del Melandro, luogo dal quale l'autrice ha attinto anche gli straordinari cromatismi dei suoi quadri naïf.

È possibile inviare gli elaborati, racconti brevi di 15 cartelle sul tema del rapporto con le radici al tempo Sasso di Castalda è noto nel mondo per essere paese d'origine dell'ing. Rocco Petrone che firmò per la Nasa il primo sbarco sulla luna 50 anni fa. Il borgo montano è sede da qualche anno di

dei social, entro il 15 settembre. Premi in denaro da 200 a 500 euro, cerimonia di premiazione a Potenza in dicembre (regolamento e maggiori informazioni sul sito www.premiomelinadoti.it).

Puglia e Basilicata, musei accorpatisi

Il decreto Bonisoli «spazza» i poli regionali dei Beni culturali. E oggi aperti molti siti per il Ferragosto d'arte

È stato siglato dal ministro dei beni culturali Alberto Bonisoli il primo decreto ministeriale di attuazione della riorganizzazione interna del Mi-bac, decisa con un decreto approvato lo scorso 19 giugno dal Consiglio dei Ministri e passata al vaglio della Corte dei Conti.

Il provvedimento, che contiene disposizioni sull'organizzazione e funzionamento dei Musei statali ed entrerà in vigore il prossimo 22 agosto, introduce le Direzioni territoriali delle reti museali al posto dei Poli museali regionali. Sono 10 e così ripartite: Direzione territoriale delle reti museali del Piemonte e della Liguria, di Lombardia e Veneto, dell'Emilia Romagna, della Toscana, del Lazio, di Abruzzo e Molise, della Campania, della Puglia e Basilicata, della Calabria e della Sardegna. Istituisce due Musei Nazionali, quello dell'Umbria e quello delle Marche, al posto della Galleria Nazionale

dell'Umbria e dell'omologo sito delle Marche, all'interno dei quali transitano i musei non autonomi afferenti agli ex Poli museali di Umbria e Marche. E ancora, nascono i Musei Nazionali Etruschi con sede a Villa Giulia, che ricomprendono i musei etruschi e archeologici nazionali di Chiusi, Rocca Alborno, Tarquinia, Tuscania, Cervete - Cerveteri, e le necropoli etrusche site nel Lazio (Banditaccia - Cerveteri e Monterozzi-Tarquinia) e in Toscana (Poggio Renzo - Chiusi, Tomba della scimmia - Chiusi).

Il decreto, nel definire l'istituto di rilevante interesse nazionale, eleva i Musei Nazionali Etruschi a museo di seconda fascia, dotandolo, dunque, di autonomia speciale (non solo scien-

tifica ma anche gestionale). E ancora. Il provvedimento firmato da Bonisoli istituisce il parco del Castello di Miramare a Trieste - di cui fanno parte i musei inseriti nel polo museale del Friuli Venezia Giulia, stabilisce il passaggio della Galleria «Giorgio Franchetti» alla Cad'oro di Venezia alle Gallerie dell'Accademia di Venezia, così come quello della Galleria dell'Accademia di Firenze e del Museo San Marco di Firenze agli Uffizi. A Milano, infine, il Cenacolo Vinciano passa alla Pinacoteca di Brera.

Già le prime proteste. L'assegnazione della Galleria dell'Accademia agli Uffizi «colpisce l'autorevolezza di Firenze declassando un museo statale di prim'ordine a livello internazio-

nale e accorpandolo come se fosse una ruota di scorta»: lo ha detto il sindaco di Firenze Dario Nardella secondo il quale «trattare così l'Accademia è avvilente per Firenze, per il patrimonio culturale italiano e per giunta con una firma all'ultimo momento di un Governo che è già sfiduciato ed è già in piena crisi».

La novità più eclatante riguarda forse il Cenacolo Vinciano a Milano, che passa in gestione a Brera. Con la crisi di governo nel pieno del suo svolgimento il ministro della cultura Bonisoli blinda la sua controriforma firmando i decreti attuativi della legge di riorganizzazione del ministero. E se dal Collegio Romano sottolinea che si tratta semplicemente di «ordinaria amministrazione», critici-

che e malcontento non mancano con lamenti che arrivano dalle fila dei sindacati e dal consiglio superiore dei beni culturali, che il ministro non ha consultato.

Il punto di partenza è la riorganizzazione della rete museale pubblica, con l'abolizione dei poli museali regionali sostituiti dalle direzioni territoriali. E qui viene sottolineata da alcuni la prima criticità dell'intervento, perché alcune di queste direzioni sono anche accorpate tra loro (per esempio Piemonte e Liguria, Lombardia e Veneto, Puglia e Basilicata) con un direttore che dovrà occuparsi di realtà anche fisicamente molto lontane tra loro. In alcune regioni le direzioni territoriali non vengono istituite: è il caso del Friuli,

CULTURA & SPETTACOLI

UN PERCORSO DOMESTICO LE STANZE DI UN APPARTAMENTO SI CONFRONTANO CON LE OPERE, CHE SONO ANCHE NEL FRIGO. E PARLANO DI NOI

La «bulimia» dei turisti in fuga (anche) dalla morte

A Polignano a Mare una singolare esperienza di arte contemporanea

di PIETRO MARINO

Dai primi di agosto, nel cuore popolare-moderno di Polignano a Mare (Bari) si è aperto un singolare bnb. È un trivani a pianoterra dotato dell'essenziale per un soggiorno di turisti non esigenti: tinello con bagno; soggiorno con divano e tv; camera da letto a due piazze. Inalbera l'insegna «Superhost» (il più alto livello di qualità secondo Airbnb) con uno strano stemma: richiama quello del Comune di Polignano che ostenta (chissà perché) una montagna verde sul mare su cui è posato un falco marino. Ma in luogo dell'uccello qui c'è una stellina con faccina da emoticon triste: un «dis-astro» – gioco di parole per alludere al nome della associazione «Like a little disaster» che dal 2016 gestisce l'appartamento. I gentili tenutari Giuseppe Pinto e Paolo Modugno lo convertirono a galleria d'arte («Foothold») con mostre di cui ho spesso segnalato provocazioni visive, suggestioni intellettuali.

Ora sembra che accada l'inverso: lo spazio, da galleria torna ad essere residenza? Ma entrando si capisce che siamo coinvolti in una esperienza d'arte in cui ancora una volta realtà e virtualità, funzioni e finzioni si mescolano e si scambiano. Ora il gioco coinvolge l'identità stessa della struttura insieme ai singoli ambienti e oggetti, con trama fitta di sorprese e di spunti.

Posso citare solo esempi salienti del percorso animato da una trentina di autori internazionali, per lo più sul trenta-quarant'anni. Partiamo dal tinello. Un tavolo e sedia fasciati con listelli di carte scritte, brani di un dialogo surreale fra una Mucca e un Matto (Café Helsinki, dei finlandesi Pallavuo-Puolana). A parete un quadro «domestico» con vaporoso gatto bianco: è di Clemen Parrocchetti, la scomparsa artista (1923-2016) rilanciata dalla grande mostra milanese su «arte e femminismo in Italia». Dal frigo mi offrono un tè freddo, adocchio una birra. Però mi avvertono che è solo il calco di una bottiglia vera, con tappo di alabastro (un *ready made* al contrario – diciamo così – dell'affermato duo Ornaghi-Prestinari).

Nella camera con letto matrimoniale, la coperta somiglia ad un *patchwork* a vivi colori; ma sono immagini ingrandite e scannerizzate di frammenti di plastica e spazzatura portati dalle

onde sull'isola delle Cicladi dove vive una coppia di artisti greci, fondatori della company Hyper-comf che produce oggetti di «business utopico». Anche i comodini sono fatti riciclando plastiche, conchiglie e licheni con cemento. A muro campeggia una composizione di 88 monete di diversi paesi. L'ha realizzata l'italo-americano Namsal Siedlecki recuperando monete gettate dai turisti nella fontana di Trevi e fissandole in una classicità senza tempo. Al contrario, dietro l'angolo debordano da un trolley tante stecche di Marlboro. Le ha acquistate e svuotate da un duty free Debora Delmar, artista messicana in grande emergenza da Londra: così fa il verso alle

le regioni italiane, anche della Puglia. Emergono le criticità del fenomeno che va stravolgendo l'economia del turismo. Dalle evasioni fiscali alle violazioni del principio che prescrive la presenza del proprietario nell'appartamento per l'ospite temporaneo. Per la Puglia Cox ha registrato ben 38.617 annunci. Quasi l'80% per appartamenti interi e per il 63% si tratta di annunci multipli, cioè ripetuti: indizi di un sistema in esplosione.

Dunque più fili di provocazione convergono in questo bnb: da vivere, più che visitare. Organizzato – segnala Pinto – sul metodo del camouflage, il gioco mimetico con cui sin dai tempi di Duchamp l'arte si contamina con la vita e con i suoi «disastri» ma nel contempo le sfugge. Per la generazione nomadica che qui prevale, in forme di sofisticata guerriglia o di controcanto ironico quanto rassegnato. Il tema principale appare il turismo di massa come nuovo rito e mito. Il turista come stereotipo, anzi «archetipo vagabondo che cambia forma» secondo Duane Hanson, l'artista iperrealista americano citato dal critico Darren Marshall in uno scritto online *The Tourist and the Local* redatto proprio per Su-



SURREALE/REALE L'opera di Duane Hanson «Tourist II» (1988). Sopra a destra, «Superhosts» di Stine Deja. I lavori sono esposti a Polignano

bulimie dei viaggiatori in aeroporto come alle pratiche del contrabbando.

La trama si dipana in crescendo nel living. Adornato da un tramezzo sospeso con finzione decorativa del ben noto Patrick Tuttofuoco e da un bel vaso pugliese con cascata speranzosa di edera innalzato dalla barese Daniela Corbascio (unica pugliese insieme con Lucia Leuci). Dal comodo divano – letto l'immaginario ospite potrà anche godersi tre ore di video raccolte da Julie Grosche: con 8 performance di vita quotidiana fra aperto e chiuso girate da altrettanti autori, che si ritrovano sempre insieme in tutte le azioni. Nella stanza c'è anche un piccolo pc, che si rivela come un *trojan* immesso nella visita. Offre la ricerca condotta online da Murray Cox «Inside Airbnb» con dati, note, mappe infografiche del-

perhost. Ma è la cornice per molte narrazioni - sul consumo, sull'ambiente, sui rapporti sociali. E non solo. Uscendo penso al sarcofago misterioso che si erge nel soggiorno, un baccello di alluminio con sacco termico da cui spuntano gli occhi di un uomo capovolto. L'artista danese Stine Deja simula così gli apparati USA di crioconservazione di persone morte che sperano di tornare in vita un dì (pare ce ne siano già ben 401). Conferma del dubbio che nella smania del viaggiare che tutti ci possiede si nasconda una inquietudine di fuga perenne. Anche dalla morte.

● «Superhost» accoglie – su appuntamento - a Polignano in via Cavour 68, sino al 15 ottobre. Per informarsi o prenotare, tel.3389577276, info@likealittledisaster.com

Entro il 15 settembre l'invio dei testi. Ricordo della pittrice lucana Premio Letterario Melina Doti: i racconti vincitori saranno pubblicati

■ Premi in denaro e pubblicazione gratuita in un'antologia per i quattro scrittori «over 50» che si aggiudicheranno il «Premio Letterario Nazionale Melina Doti». Il dono inatteso della trasformazione dei racconti brevi in un libro arriva dalle edizioni Il Castello del giornalista-editore foggia-



no Antonio Blasotta, che ha voluto omaggiare la scrittrice lucana da lui conosciuta in Puglia. L'annuncio della pubblicazione gratuita in una conferenza svoltasi a Sasso di Castalda (Potenza), paese d'origine della scrittrice alla quale è intitolato il Premio, che punta sul talento degli ultracinquantenni, i trentenni del terzo millennio, inseriti, si spera, nel lavoro e nella società e per questo dotati di quella stabilità che può essere di aiuto ai più giovani, disorientati dalla disoccupazione e sempre più distratti e assorbiti dai social.

Sasso di Castalda è noto nel mondo per essere paese d'origine dell'ing. Rocco Petrone che firmò per la Nasa il primo sbarco sulla luna 50 anni fa. Il borgo montano è sede da qualche anno di

dei social, entro il 15 settembre. Premi in denaro da 200 a 500 euro, cerimonia di premiazione a Potenza in dicembre (regolamento e maggiori informazioni sul sito www.premiomelinadoti.it).



ORIANA FALLACI È stata una storia inviata speciale

Cederna, Biagi, Bocca, Montanelli, Guareschi, Fallaci, Parise, Soldati, Pasolini, Brera, Viola. Sono i nomi che Mascheroni antologizza in una preziosa appendice, riproducendone testi famosi e le relative pagine.

Rivediamo in mostra Indro Montanelli con la macchina per scrivere sulle ginocchia, una foto attribuita a Fedele Toscani, il padre di Oliviero, e scattata nel 1943 (quindi non può essere una Lettera 22). L'icona per affinità elettiva richiama alla mente la battuta finale del film *L'ultima minaccia* (1952), con Humphrey Bogart nel ruolo del direttore al telefono dalla rotativa con il cattivo di turno: «Cos'è questo rumore?». «È la stampa, bellezza. La stampa! E tu non ci puoi fare niente».

Un orgoglio vecchio stampo che abbiamo ritrovato di recente sullo schermo grazie a *The Post* di Steven Spielberg: «La stampa serve chi è governato, non chi governa». Non è uno slogan nostalgico, perché esprime un dato di fatto: il giornalismo «fa parte del sistema», eccome, ma il sistema di pesi e contrappesi, di poteri e di controllo, che garantisce l'equilibrio di una democrazia. Piccoli tasti, molto delicati.

Da Bari a Gioia del Colle, da Lecce a Ruvo, Taranto e Matera: dove andare per l'alternativa al mare

delle Marche e dell'Umbria dove i musei territoriali vengono affidati ad un museo a gestione autonoma. Ecco quindi che a Trieste il Castello di Miramare (al quale dopo le polemiche è stata lasciata l'autonomia) si dovrà occupare anche di tutti i musei friulani.

Intanto, oggi diversi musei statali di Puglia e Basilicata sono aperti per Ferragosto. Eccone alcuni: Museo Nazionale Archeologico di Altamura dalle 8.30 alle 13.30. Il Castello Svevo di Bari dalle 8.30 alle 19.30. Palazzo Sini a Bari dalle 8 alle 19. Museo Nazionale «Jatta» di Ruvo di Puglia dalle 8.30 alle 13.30. Galleria Nazionale della Puglia «Girolamo e Rosaria Devanna» di Bitonto dalle 8.30 alle 20. Palazzo Sinesi di Canosa di Puglia

dalle 8.30 alle 14.30. Museo Archeologico di Egnazia a Fasano dalle 8.30 alle 19.30. Area Archeologica di Egnazia a Fasano dalle 8.30 alle 19.15. Castello di Trani dalle 8.30 alle 19.30. Castel del Monte ad Andria dalle 10.15 alle 19.45. Antiquarium di Canne della Battaglia a Barletta dalle 8.30 alle 19.30. Fino al 18 agosto sono in programma visite guidate a tariffa ridotta al Museo Nazionale Archeologico, il Castello Normanno Svevo a Gioia del Colle e il Parco Archeologico di Monte Sannace, a cura di Nova Apulia. Orari visite 11.30-17 al Museo Nazionale Archeologico e Castello Normanno Svevo. Alle 10 al Parco Archeologico di Monte Sannace. Informazioni 080/349.17.80.

Aperti anche il castello di Coperlino (Lecce), il MarTa di Taranto (tutti 8.30-19.30); il museo archeologico di Metaponto; il Museo Ridola di Matera; il Museo archeologico di Meli fino alle 22. Sul sito www.beniculturali.it c'è l'intera lista.